

ALLEGATO I
ANALISI E VALUTAZIONE AMBIENTALE

Cap. I - FASE DI REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO ("VASCA C")

Cap. II - FASE DI GESTIONE DELL'IMPIANTO

Cap. III - REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI MITIGAZIONE E DI RECUPERO AMBIENTALE

Cap. IV - EMISSIONI IN ATMOSFERA E PRODUZIONE DI ENERGIA (BIOGAS)

Cap. V - GESTIONE RIFIUTI

Cap. VI - SCARICO DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE, PROVENIENTI ESCLUSIVAMENTE DA SERVIZI IGIENICI

Cap. VII - PIANI DI CUI AL D.LGS. 36/2003 E SS.MM.II.

L'esercizio tecnico e gestionale del complesso IPPC denominato "discarica per rifiuti non pericolosi di Cerro Tanaro" dovrà avvenire nel rispetto e secondo quanto previsto dalla documentazione tecnica acquisita agli atti della Provincia di Asti e denominata "Cerro Tanaro - realizzazione nuova "vasca C"), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

In ordine agli aspetti tecnici ed impiantistici relativi alla disciplina IPPC e sulla base dell'esame della documentazione tecnica progettuale e gestionale depositata agli atti si ritiene opportuno prescrivere a G.A.I.A. S.p.A. quanto segue:

Cap. I - FASE DI REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO ("VASCA C")

- a) Si approva il Piano di indagine per la definizione del valore di fondo naturale del cromo presso il sito di Cerro Tanaro (AT).
- b) In fase di cantiere il gestore si impegna a ottemperare a quanto previsto nel progetto definitivo approvato in sede di Conferenza dei Servizi.
- c) Preventivamente alla realizzazione della nuova vasca di smaltimento, si provvederà alla sigillatura dei piezometri esistenti come previsto dagli elaborati di cui al progetto approvato.
- d) Il gestore è tenuto ad inviare gli schemi di completamento di tutti i nuovi pozzi di monitoraggio del biogas entro 60 giorni dalla loro realizzazione.
- e) Per la valutazione e verifica del funzionamento del sistema di estrazione del biogas si rimanda a quanto previsto dal Piano di Sorveglianza e Controllo.
- f) Il gestore è tenuto ad installare dispositivi per la misurazione in continuo del battente di percolato presente in ciascuno dei punti di sollevamento del percolato. La registrazione dei dati va prevista con frequenza non superiore a 30 minuti; periodicamente la misura deve essere acquisita interrompendo l'azione di estrazione del sistema di estrazione del percolato per il tempo necessario a stabilizzarne il livello.
- g) La misura di riferimento del battente di percolato da mantenere in ciascuna delle vasche di smaltimento deve essere definito in sede di collaudo del relativo lotto funzionale.

- h) Prima dell'attivazione della vasca C è prevista la ricollocazione della stazione meteo come da elaborati progettuali approvati.
- i) Entro diciotto mesi dall'entrata in esercizio della vasca C, il gestore è tenuto a presentare agli Enti preposti apposita istanza contenente la soluzione tecnica prevista per la nuova centrale di valorizzazione del biogas CRE-2. Successivamente all'approvazione della soluzione tecnica, la progettazione e realizzazione della CRE-2 dovrà avvenire entro diciotto mesi.
- j) Si approva la Valutazione di Impatto ambientale-Salute pubblica e si ritengono verificati i requisiti relativi ai luoghi di lavoro.
- k) La superficie finale dei rifiuti dovrà attenersi al modello del Progetto Definitivo Tavola 10b. Prima di procedere al capping definitivo della discarica il gestore si impegna ad effettuare un rilievo topografico che costituirà la base per la redazione del progetto. In tale sede, qualora la quota massima ecceda i 13,5 m, sarà considerato lo spostamento di parte dei rifiuti per riportare la quota massima al valore previsto.
- l) Quanto agli interventi di mitigazione, inserimento paesaggistico e di recupero ambientale, il gestore utilizzerà piantine giovani, in particolare essenze arboree ed arbustive autoctone, che possono essere sostituite più agevolmente in caso di fallanze e attecchiscano più facilmente.

Cap. II - FASE DI GESTIONE DELL'IMPIANTO

- a) Il Piano di Prevenzione e Gestione delle acque è aggiornato secondo gli elaborati di cui al progetto approvato.
- b) In condizioni di normale esercizio va mantenuta una capacità residua di stoccaggio del percolato pari a 100 m³. Il gestore è tenuto a comunicare alla Provincia di Asti l'insorgere di condizioni anomale o di emergenza tali da richiedere l'utilizzo di tale capacità residua.
- c) Relativamente alla classificazione acustica proposta per l'area discarica, si fa riferimento agli elaborati di cui alla variante automatica al vigente PRGCI.
- d) Il Piano di Sorveglianza e Controllo facente parte della presente autorizzazione definisce le attività di monitoraggio delle matrici ambientali, le soglie dei parametri e le relative azioni da mettere in atto in caso di anomalie. I contenuti del Piano di Sorveglianza e Controllo sono conformi a quelli previsti per il Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al D.Lgs. 152/06, Allegato VIII alla parte II, che pertanto non va elaborato come documento a sé stante.
- e) Si dà atto che il Piano di Sorveglianza e Controllo è stato aggiornato tenendo conto delle Linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività ad impatto odorigeno, pubblicata in data 9 gennaio 2017 con DGR n. 13-4554.
- f) Per quanto riguarda la procedura di caratterizzazione e accettazione dei rifiuti in discarica si fa riferimento a quanto riportato al Piano di Gestione Operativa.

- g) La coltivazione della “vasca C” dovrà avvenire in modo tale che al raggiungimento delle quote riportate a progetto, si provvederà alla copertura provvisoria della superficie dei rifiuti per limitare la dispersione di emissioni odorigene.
- h) Il gestore dovrà procedere tempestivamente alla copertura giornaliera dei rifiuti depositati ed abbancati, anche al fine di prevenire la propagazione di odori molesti. In ogni caso, fatto salvo quanto disposto dalle norme vigenti in materia di gestione delle discariche, la copertura completa dei rifiuti dovrà avvenire entro e non oltre la chiusura dell’impianto da parte del personale addetto, a meno di situazioni urgenti ed “emergenziali” previa comunicazione agli Enti di controllo, da gestire in base alle disposizioni degli Enti stessi e secondo quanto riportato nel Piano di Gestione Operativa e nel Piano di Sorveglianza e controllo. Il gestore dovrà altresì comunicare eventuali anomalie o eventi che dovessero avere incidenza sulla copertura dei rifiuti abbancati (anche causati da eventi meteorologici o incidenti). Il gestore dovrà adottare opportuni accorgimenti (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, l’incremento della zavorra sui teli, l’ancoraggio, la legatura, ecc.) in modo da garantire la stabilità e permanenza in loco dei teli di copertura provvisoria anche in caso di eventi atmosferici avversi, in particolare durante i periodi in cui non è presente un presidio presso l’impianto. In caso di eventi accidentali che si dovessero verificare nei periodi di assenza di presidio presso l’impianto, il gestore dovrà ripristinare la copertura dei rifiuti entro il primo giorno lavorativo utile. Si precisa che, ai fini dell’attività di controllo, è da intendersi priva di copertura la porzione di discarica che lasci esposta una significativa area occupata da rifiuti. Il gestore dovrà effettuare la verifica quotidiana della copertura dei rifiuti con sottoscrizione di appositi moduli da parte degli addetti alla verifica medesima, da conservare in impianto a disposizione degli organi di controllo.
- i) Per ogni piezometro di monitoraggio delle acque sotterranee è definito un livello di guardia strutturato come indice, costituito da 3 indicatori rappresentati dai valori soglia superiore di Conducibilità elettrica, Cloruri e Solfati. Il Piano di Sorveglianza e Controllo riporta i livelli di guardia previsti per ciascun piezometro, le modalità di valutazione e il piano d’azione da porre in atto in caso di superamento degli stessi.
- j) Costituiscono un riferimento per l’attivazione del Piano di Azione riportato nel Piano di Sorveglianza e Controllo la sola presenza di solventi organici, aromatici e clorurati, e di fenoli. Nel caso dei metalli ad eccezione di Cromo VI, Ferro e Manganese, si applicano le Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) definite dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (Tab. 2, allegato 5 alla Parte IV, Titolo V).
- k) Il Piano di Sorveglianza e Controllo indica tutti i parametri oggetto di monitoraggio per cui è definito un valore soglia superiore o il valore di background diverso dalle CSC del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Il valore di fondo naturale del cromo VI è stabilito in base alle risultanze del Piano di indagine per la definizione del valore di fondo naturale del cromo approvato, a seguito di approvazione da parte degli Enti preposti.
- l) I livelli di guardia e i valori di fondo naturale riportati nel Piano di Sorveglianza e Controllo possono essere oggetto di aggiornamento in base alla serie storica di dati di monitoraggio.

- m) A seguito del superamento dei livelli di guardia come sopra definiti, si dovrà procedere a ulteriori valutazioni e all'attuazione di interventi di messa in sicurezza come previsto dal Piano di Sorveglianza e Controllo.

CAP III - REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI MITIGAZIONE E DI RECUPERO AMBIENTALE

- a) Non è soggetto agli effetti e alle prescrizioni riconducibili all'Autorizzazione Integrata Ambientale il recupero ambientale delle aree esterne alla discarica (aree esterne alla recinzione di impianto).
- b) Le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione e manutenzione delle opere di recupero ambientale delle aree esterne alla discarica sopra definite, rientrano tra i costi di chiusura e gestione post operativa della discarica e sono accantonate dal gestore nella misura definita dal Piano finanziario di cui al D.Lgs 36/03.
- c) Per quanto riguarda il recupero ambientale delle aree interne alla recinzione della discarica, al termine della fase di gestione il gestore dovrà predisporre un piano di monitoraggio annuale dell'attecchimento e della crescita della vegetazione in modo da consentire, durante le fasi di manutenzione degli impianti arborei, il rilievo di anomalie del ritmo di crescita o di fallanze con il livello di mancato attecchimento o moria superiore al 5%, al fine di predisporre un tempestivo intervento di ripristino, per garantire una effettiva autonomia alle essenze previste a dimora nell'arco di 5/7 anni.
- d) Così come previsto in sede di Conferenza di Servizi del 11/10/2010 e con Determinazione Dirigenziale 5831/2010, si conferma la piena operatività di un tavolo tecnico di monitoraggio, a cui partecipano, attraverso qualificati rappresentanti, il gestore dell'impianto, la Provincia di Asti, il Comune di Cerro Tanaro, il Comune di Quattordio, l'ASL AT Dipartimento di Prevenzione, il Comando VV.F. di Asti per gli aspetti tecnici di propria competenza, e ARPA Dipartimento di Asti, in funzione di supporto tecnico-scientifico. Il tavolo tecnico di monitoraggio ha lo scopo di monitorare lo stato di avanzamento ed il rispetto del regime prescrittivo attribuito all'impianto per quanto riguarda la realizzazione degli intendimenti progettuali approvati e la gestione della discarica, oltre alla discussione di tutti gli aspetti tecnici, gestionali ed ambientali riguardanti l'intero complesso IPPC "discarica per rifiuti non pericolosi di Cerro Tanaro". Inoltre in sede di tavolo tecnico di monitoraggio verranno discussi e definiti gli aspetti tecnici e sperimentali relativi ai singoli comparti ambientali. Il tavolo tecnico di monitoraggio sarà convocato dalla Provincia di Asti in qualità di Autorità Competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ed al controllo dell'impianto e dell'attività in regime IPPC ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., e le decisioni assunte, sotto il profilo tecnico, saranno adottate, qualora necessario, con Determinazione Dirigenziale.

Cap. IV- EMISSIONI IN ATMOSFERA E PRODUZIONE DI ENERGIA (BIOGAS)

- a) Si prende atto e si approva l'assetto impiantistico e gestionale relativo al progetto "ottimizzazione della gestione della discarica finalizzata al recupero energetico ed alla riduzione degli impatti in fase di post chiusura mediante il potenziamento del sistema

di captazione del biogas e la correzione dell'umidità dei rifiuti" di cui alla Determinazione Dirigenziale 6089 del 08/08/2008 e 7174 del 15/10/2009 (che prevede l'utilizzo di una centrale di recupero energetico con una potenza elettrica nominale pari a 330 kWel e una potenza termica di 851 kW da dati di targa del costruttore) .

- b) Oltre alle dotazioni esistenti, per il trattamento del biogas dalla "vasca C" è prevista l'installazione di un ulteriore gruppo di recupero energetico denominato CRE2.
- c) La rete di captazione del biogas deve essere progressivamente estesa all'intera discarica (vasca A + vasca B + vasca C), compatibilmente con le esigenze di transito dei mezzi di conferimento e di movimentazione dei rifiuti. Il biogas captato deve essere trattato nella centrale di recupero energetico o nel/nei combustore/i adiabatico/i ad alta temperatura.
- d) Il gas non rispondente alle caratteristiche previste per l'impianto di recupero energetico, convogliato attraverso le stazioni di regolazione SRA, SRB ed SRC alla centrale di estrazione, deve essere trattato nel combustore adiabatico ad alta temperatura.

Cap. V - GESTIONE RIFIUTI

- a) Il gestore dovrà condurre l'attività di gestione dei rifiuti secondo quanto riportato nel Piano di Gestione Operativa allegato al presente provvedimento; il Piano di Sorveglianza e controllo illustra le modalità di raccolta e trasmissione dei dati relativi all'attività di gestione dei rifiuti.
- b) Entro il mese di dicembre di ogni anno il gestore è tenuto a comunicare alla Provincia di Asti la previsione di utilizzo della discarica per l'anno successivo.
- c) Per ogni nuovo contratto di conferimento ne verrà data comunicazione anticipata alla Provincia di Asti che, entro cinque giorni dal ricevimento, potrà chiederne la sospensione. Trascorsi i cinque giorni senza alcuna comunicazione dalla Provincia il gestore potrà procedere all'avvio dei conferimenti. Nella relazione semestrale di cui al Cap. 6, lettera c) verrà riportato il riepilogo dei quantitativi effettivamente smaltiti e la loro provenienza.
- d) Possono essere smaltiti rifiuti urbani, rifiuti speciali e speciali assimilati, classificati come non pericolosi, corrispondenti ai seguenti codici C.E.R., alle condizioni riportate nel Piano di Gestione Operativa. In riferimento ai criteri di riempimento e coltivazione della vasca C, sono da considerarsi di "Tipo 1" tutti i C.E.R. dell'elenco che segue e di "Tipo 2" i soli C.E.R. sottolineati.

Elenco dei codici CER dei rifiuti ammessi in discarica. Distinzione dei rifiuti di "Tipo 1" e di "Tipo 2".

01 00 00 RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI

01 04 08 Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07

02 00 00 RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI

02 01 04 Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)

04 00 00 RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE

04 01 09 Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura

04 02 09 Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)

04 02 21 Rifiuti da fibre tessili grezze

04 02 22 Rifiuti da fibre tessili lavorate

06 00 00 RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI

06 05 03 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

07 00 00 RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI

07 02 13 Rifiuti plastici

10 00 00 RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI

10 12 08 Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione

12 00 00 RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA

12 01 05 Limatura di trucioli e materiali plastici

16 00 00 RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO

16 03 04 Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03

16 03 06 Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05

16 01 03 pneumatici fuori uso (con diametro esterno superiore a mm 1.400 ed unicamente per opere di ingegneria)

17 00 00 RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)

17 01 01 cemento

17 01 02 mattoni

17 01 03 mattonelle e ceramiche

17 02 01 legno

17 02 02 vetro

17 02 03 plastica

17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01

17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

17 05 06 materiali di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05

17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07

17 06 04 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03

17 01 07 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche non contenenti sostanze pericolose (unicamente per la realizzazione di piste per il transito dei mezzi all'interno della vasche e nelle aree di abbancamento)

17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01

17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

19 00 00 RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE

19 02 03 miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi

19 05 01 parti di rifiuti urbani non compostata

19 05 02 parte di rifiuti animali e vegetali non compostata

19 05 03 compost fuori specifica

19 05 99 rifiuti non specificati altrimenti

19 12 01 carta e cartone

19 12 02 metalli ferrosi

19 12 03 metalli non ferrosi

19 12 04 plastica e gomma

19 12 05 vetro

19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06

19 12 08 prodotti tessili

19 12 09 minerali (sabbie e rocce)

19 12 10 rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)

19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti

20 00 00 RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

20 02 02 Terra e roccia

20 02 03 altri rifiuti non biodegradabili

20 03 03 residui da pulizia stradale

20 03 07 rifiuti ingombranti

20 03 99 rifiuti ingombranti non specificati altrimenti - limitati ai rifiuti cimiteriali misti, sia biodegradabili che non biodegradabili provenienti da operazioni di esumazione ed estumulazione

e) I rifiuti classificati con codice CER 160103, pneumatici fuori uso potranno essere utilizzati solo se con diametro esterno superiore a mm. 1.400 ed unicamente per opere di ingegneria, per i seguenti usi:

- proteggere l'impermeabilizzazione delle sponde della vasca della discarica;
- trattenere i teli impermeabili utilizzati come copertura provvisoria dei rifiuti;
- eventuali altri utilizzi all'interno della vasca come opere di ingegneria.

f) Come si evince dalla relazione tecnica del Progetto Definitivo approvato, le terre di risulta dello scavo della "vasca C" saranno utilizzate per la realizzazione dei rilevati a servizio dell'impianto e per la realizzazione della copertura definitiva della discarica, prevedendone (tav.4 del progetto esecutivo) lo stoccaggio in area esterna al perimetro di impianto propriamente detto, su terreni di proprietà del gestore. Le terre di risulta dello scavo della "vasca B", così come concordato in sede di riunione del tavolo tecnico di monitoraggio del 21/06/2011 e con riferimento alla nota prot. 38056/2011 della Provincia di Asti, viene ricondotto alla fattispecie normativa di cui all'art. 185 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, ed escluso dall'ambito di applicazione della disciplina in materia

di rifiuti sulla base di quanto previsto dal comma 1, lett. c), del richiamato articolo; anche il terreno di scavo della "vasca C", stoccato per la copertura definitiva della discarica, ricade in tale fattispecie normativa.

- g) Si prescrive al gestore di informare con tempestività la Provincia di Asti, ARPA Dipartimento di Asti, il Comune di Cerro Tanaro ed il Comune di Quattordio a mezzo fax e/o PEC, circa la sussistenza di eventuali problematiche o anomalie emerse in impianto, con particolare riferimento a fenomeni o lavorazioni che possono incidere sulle emissioni odorigene riconducibili alla discarica.
- h) Il direttore tecnico responsabile è l'Ing. Flaviano Fracaro che dispone dei requisiti soggettivi e d'idoneità tecnica. Ogni variazione in merito alla sostituzione del responsabile tecnico dovrà essere comunicata alla Provincia di Asti con i certificati richiesti.

Cap. VI - SCARICO DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE, PROVENIENTI ESCLUSIVAMENTE DA SERVIZI IGIENICI

Lo scarico recapita le relative acque in strati superficiali del sottosuolo per mezzo di subirrigazione - Part. 450, 451, 253 - Fg.1 del Comune di Cerro Tanaro (AT).

Lo scarico dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- a) dovrà rispettare le norme tecniche previste dall'Allegato n. 5 della Delibera del Comitato dei Ministri del 4 febbraio 1977;
- b) sulla trincea di subirrigazione non devono essere realizzate coperture impermeabili, ma preferibilmente devono essere piantumate specie vegetali igrofile autoctone; occorre tuttavia porre attenzione alla distanza tra la tubazione e la pianta, in particolare se la scelta è su specie arbustive per evitare danneggiamenti della tubazione da parte delle radici;
- c) è fatto obbligo di realizzare, le previsioni progettuali e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione tecnica prodotta;
- d) è fatto obbligo mantenere e gestire efficacemente gli impianti affinché lo scarico possa essere effettuato senza pregiudizio per la salute pubblica e per l'ambiente e, in particolare, nell'esercizio dell'attività autorizzata devono essere rispettati i criteri igienico sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni in materia, nonché le norme igieniche impartite dalle autorità sanitarie locali;
- e) dovrà provvedersi alla manutenzione dell'impianto di trattamento almeno una volta l'anno, conservando la documentazione attestante l'avvenuto trasporto e smaltimento finale dei fanghi tramite Ditte autorizzate; si dovrà, inoltre, verificare che non vi sia intasamento del pietrisco nella fascia di terreno interessato dalla condotta disperdente e che non si manifestino impaludamenti superficiali nella zona circostante;
- g) deve sempre essere garantito, al personale dei competenti organi di controllo, l'accesso agli impianti;
- h) copia del presente provvedimento autorizzativo deve essere conservata presso la sede operativa dell'impianto;

i) in caso di variazione della sede legale e/o ragione sociale o di cessazione dell'attività della Ditta, l'istante deve darne comunicazione, entro 30 giorni dalla stessa, al Suap territorialmente competente ed alla Provincia;

l) è fatto obbligo di dare comunicazione, entro 30 giorni, a questa Provincia e ad ARPA Piemonte, di qualsiasi modifica apportata allo scarico ed al suo processo di formazione; qualora le modifiche siano tali da originare uno scarico avente caratteristiche qualitative e/o quantitative diverse da quello autorizzato, dovrà essere chiesta nuova autorizzazione.

Cap. VII - PIANI DI CUI AL D.LGS 36/2003 E SS.MM.II.

- a) Si approvano i piani previsti dal D.Lgs 36/2003 e ss.mmm.ii, acquisiti agli atti e parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, e precisamente il Piano di gestione operativa, il Piano di ripristino Ambientale, il Piano di gestione post-operativa, il Piano finanziario ed il Piano di sorveglianza e controllo, che si considerano parte sostanziale del presente provvedimento.
- b) La successiva modifica o integrazione dei Piani previsti dal D.Lgs 36/2003 e ss.mmm.ii, a seguito di interventi prescritti dall'autorità competente, dagli organi territoriali di controllo, o come conseguenza di modifiche gestionali o altro, dovrà essere comunicata, a cura del gestore, alla Provincia di Asti ai fini di formale presa d'atto e funzionalmente all'applicazione di quanto disposto dagli artt. 29-quater e 29-nonies del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.
- c) Ai sensi dell'art. 29-sexies e dell'art. 29-decies del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., G.A.I.A. S.p.A. deve predisporre una relazione semestrale sulla gestione di impianto, da trasmettere alla Provincia di Asti, ad ARPA Dipartimento Provinciale di Asti ed al Sindaco dei Comuni di Cerro Tanaro e Quattordio **rispettivamente entro il 30/06 e il 31/12 successivi al semestre a cui la relazione si riferisce**. Il contenuto e le modalità di presentazione della relazione semestrale sono riportati nel Piano di Sorveglianza e Controllo.
- d) Ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 7, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, G.A.I.A. S.p.A. dovrà mettere in atto tutte le procedure preventive indicate nel Piano di gestione operativa, par. 5 Piano di interventi per emergenze operative, al fine di evitare il verificarsi di emergenze ambientali. Nel caso di avvio o arresto dell'impianto, di accertata emissione fuggitiva o di malfunzionamento dell'impianto, dovrà essere data tempestiva comunicazione alla Provincia di Asti, ad ARPA Dipartimento Provinciale di Asti, al Comune di Cerro Tanaro ed il Comune di Quattordio, oltre all'adozione di tutti gli interventi necessari per il contenimento dell'inquinamento. In ogni caso in cui l'impianto dovesse operare in condizioni diverse da quelle di normale esercizio dovrà essere data comunicazione immediata alla Provincia di Asti, ad ARPA Dipartimento Provinciale di Asti, al Comune di Cerro Tanaro ed il Comune di Quattordio e dovranno essere adottate tutte le procedure necessarie per evitare il diffondersi dell'inquinamento, tenuto conto del piano di emergenza adottato.